

Gesù incompreso

DOLCE OSPITE DELL'ANIMA

Credo che ogni qualvolta tu discendi in un'anima,
ivi prepari il domicilio al Padre e al Figlio.

Beato colui che merita di ospitarti!

Per te, in lui stabiliscono
la loro dimora il Padre e il Figlio.

Vieni, dunque,
vieni, benignissimo consolatore
della dolente anima,
protettore in ogni occorrenza
e aiuto nella tribolazione.

Vieni, purificatore dei peccati,
medico delle ferite.

Vieni, fortezza dei fragili,
ristoratore di quelli che cadono.

Vieni, maestro degli umili,
tu che atterri i superbi.

Vieni, padre degli orfani;
delle vedove giudice pio.

Vieni speranza dei poveri,
ristoro dei languenti.

Vieni, stella dei naviganti,
porto dei naufraghi.

Vieni, decoro singolare di ogni vivente;
dei morenti unica salute.

Vieni, Santissimo Spirito;
vieni e abbi pietà di me.

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso

Grazia da chiedere

"Sarete odiati da tutti per causa mia" (Lc 21,17): è una delle parole più terribili di Gesù, rivolte ai suoi; descrive la sorte dei discepoli di tutti i tempi. Il motivo di questa sorte è presto detto: "*se hanno perseguitato me, perseguiteranno anche voi*" (Giovanni 15,20). La persecuzione definisce il discepolo perché prima ha definito il Maestro.

La grazia da chiedere in questa esercitazione è di ***partecipare alle sofferenze e incomprensioni di Gesù*** e chiedere allo Spirito Consolatore il dono di poter consolare nostro Signore.

I. Guardare

L'incomprensione è un atteggiamento che riguarda le relazioni tra le persone: ovviamente non si è compresi dai propri avversari; ma si può essere incompresi anche dagli amici, dai propri discepoli e perfino dai propri cari. I santi hanno sperimentato spesso l'incomprensione, la rottura dei rapporti, la crisi delle relazioni, e non tanto a causa del carattere o dei propri gusti, ma "a causa del vangelo". Ecco alcuni esempi.

Di san **Francesco d'Assisi** abbiamo già raccontato vari episodi al riguardo. Nella Leggenda perugina alcuni compagni, che si qualificano come "noi che siamo stati con lui", danno questa testimonianza:

"Abbiamo visto con i nostri occhi, noi che siamo stati con lui, che (...) più volte quando taluni fratelli non lo aiutavano nelle sue necessità o gli rivolgevano qualche parola irritante, subito si ritirava in preghiera. E tornando non voleva ricordare lo sgarbo, dicendo: Quel fratello non mi ha aiutato, o mi ha trascurato!", oppure: "Mi ha detto tale parola!".

Celebre fra tutti è l'episodio della perfetta letizia: *"Un giorno presso Santa Maria, il beato Francesco chiamò il fratello Leone e gli disse: «Fratello Leone, scrivi». Questi rispose: «Eccomi, sono pronto». «Scrivi - disse - cosa è la vera letizia».*

«Viene un messo e dice che tutti i maestri di Parigi sono entrati nell'Ordine, scrivi, non è vera letizia. Così pure che sono entrati nell'Ordine tutti i prelati d'Oltr'Alpe, arcivescovi e vescovi, non solo, ma perfino il re di Francia e il re d'Inghilterra; scrivi: non è vera letizia. E se ti giunge ancora notizia che i miei

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso

frati sono andati tra gli infedeli eli hanno convertiti tutti alla fede, oppure che io abbia ricevuto da Dio tanta grazia da sanare gli infermi e fare molti miracoli; ebbene io ti dico che in tutte queste cose non è vera letizia»,

- Ma cosa è la vera letizia, chiede Frate Leone.

«Ecco, tornando io da Perugia nel mezzo della notte, giungo qui, ed è un inverno fangoso e così rigido che, all'estremità della tonaca, si formano dei ghiaccioli d'acqua congelata, che mi percuotono continuamente le gambe fino a far uscire il sangue da siffatte ferite. E io tutto nel fango, nel freddo e nel ghiaccio, giungo alla porta e dopo aver a lungo picchiato e chiamato, viene un frate e chiede: Chi sei? Io rispondo: Fratello Francesco. E quegli dice: vattene, non è ora decente questa di andare in giro, non entrerai. E mentre io insisto ancora, risponde: vattene, tu sei un semplice ed un idiota, qui non ci puoi venire ormai, noi siamo tali e tanti che non abbiamo bisogno di te. E io sempre resto davanti alla porta e dico: per amor di Dio, accoglietemi per questa notte. E quegli risponde: non lo farò. Vattene dai Crociferi e chiedi là. Ebbene, se io avrò avuto pazienza e non mi sarò conturbato, io ti dico che qui è la vera letizia e qui è la vera forza e la salvezza dell'anima».

Gesù ha detto di essere venuto a mettere "madre contro figlia". Questo è realmente accaduto nella vita di santa **Edith Stein**, nata a Breslavia nel 1891, undicesima e ultima figlia di una coppia di sposi ebrei, poi convertita e diventata monaca carmelitana, e deportata ad Auschwitz dove finì la sua vita in una camera a gas, tra l'8 e l'11 agosto del 1942.

La sua storia è tutta segnata da una serie di coincidenze sorprendenti: la bambina nasce il 12 ottobre che nel calendario ebraico è *Yom Kippur*, il grande giorno dell'Espiazione. La madre attribuirà grande importanza a questo fatto e ciò contribuisce a renderle particolarmente cara la sua figlia più giovane. Ma quell'anno è anche il terzo centenario della morte di san Giovanni della Croce (1591), riformatore, insieme a santa Teresa d'Avita, dell'Ordine Carmelitano. Edith poi, nel 1936, farà la sua professione religiosa nel Carmelo di Colonia, con il nome di Teresa Benedetta, e poco dopo un telegramma la informa che la mamma è morta nella stessa ora: e il 14 settembre, festa della Esaltazione della Croce, l'espiazione cristiana. L'anno poi in cui suor Teresa Benedetta morirà, ricorre il quarto centenario della nascita di san Giovanni della Croce (1542). La croce più dura per Edith è stata l'incomprensione della mamma. Nel rapporto tra la madre, rimasta ebrea fino all'ultimo giorno dei suoi 87 anni, e la figlia che, dopo la conversione al cattolicesimo, si era fatta

“Gruppo giovani all’insù” - Luca – Gesù incompreso

battezzare a 21 anni, con il nome di Teresa, il giorno di capodanno del 1922, tutta la lacerazione tra ebraismo e cristianesimo è rappresentata come in una icona vivente. Tutto era cominciato quel giorno in cui, pur sapendo di straziarle il cuore e di non esser capita, la figlia s'era presentata alla mamma, s'era inginocchiata davanti a lei e con tutta la tenerezza e la fermezza di cui era capace, le aveva detto: "*Mamma, mi sono fatta cattolica*". Ma il giorno più drammatico è il 12 ottobre 1933: è il giorno del suo 32° compleanno, ed è l'ultimo giorno che Edith passa a casa, prima di entrare definitivamente nel Carmelo. E la grande festa di *Yom Kippur*. Edith va per l'ultima volta nella sinagoga insieme all'anziana mamma e partecipa alla preghiera. Di ritorno sulla strada di casa, la mamma chiede alla figlia: "*Non era bella la predica del rabbino, figlia mia?*". "*Sì, mamma*". La mamma allora ribatté: "*Anche nella fede ebraica si può essere religiosi, non ti pare?*". Edith di rimando: "*Sì, quando non si è conosciuto altro*". "*E tu - replicò desolata la mamma - perché l'hai conosciuto?*". La sera, rimasta sola in camera con la mamma, Edith cercò invano di consolarla. L'indomani la scena straziante si ripeté: Edith abbracciò per l'ultima volta la mamma, prese la sua valigia e si allontanò da casa correndo...

2. Ascoltare

I Nella sua vita Gesù ha sperimentato più volte l'incomprensione: non meraviglia l'ostilità di scribi, farisei e sadducei, ma Gesù non è stato capito neanche dai suoi discepoli e più di qualche volta neanche dalla madre, Maria. Il primo episodio di incomprensione registrato dall'evangelista Luca si è verificato nella sinagoga di Nazareth, da parte dei compaesani.

²²*Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: "Non è costui il figlio di Giuseppe?".* ²³*Ma egli rispose loro: "Certamente voi mi citerete questo proverbio: "Medico, cura te*

"Gruppo giovani all'insù" - Luca - Gesù incompreso

stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnao, fallo anche qui, nella tua patria!""'. ²⁴Poi aggiunse: "In verità io vi dico: nessun profeta è bene accolto nella sua patria. ²⁵Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ²⁶ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarepta di Sidone. ²⁷C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro". ²⁸All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. ²⁹Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. ³⁰Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

- Il versetto iniziale del brano (v. 22) registra il brusco passaggio dall'ammirazione al rifiuto di Gesù da parte della sua gente: *Tutti rendevano testimonianza a suo favore ed erano meravigliati... ma dicevano: "Non è figlio di Giuseppe?"*. E' forse meglio rendere con *ma dicevano* quella espressione - *e dicevano* - del testo originale. Come è passata la gente nel giro di poco tempo dall'accoglienza, che almeno a prima vista sembrava entusiasta, allo "*scandalo*", di cui parla esplicitamente san Marco (6,3)? Secondo i sinottici la ragione del rifiuto sta nelle umili origini di Gesù, ma san Luca sembra voler far pesare un altro motivo. Certo, anche secondo lui, i nazaretani non si sanno spiegare come "*il figlio di Giuseppe*" sia arrivato a tanta sapienza, ma Luca concentra in questa sola domanda (*Non è il figlio di Giuseppe?*) le ben cinque domande riportate da Marco 6,2-3. La ragione della reazione scandalizzata degli abitanti di Nazareth, secondo Luca, è soprattutto un'altra

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso

Gesù delude il suo paese perché compie miracoli altrove (v, 23). È lui stesso porta allo scoperto questo pensiero amaro dei suoi compaesani: *“Voi certo mi citerete il proverbio: medico, cura te stesso”*.

Da notare che a questo punto Luca si tradisce: alludendo ai miracoli già compiuti a Cafarnao, che egli riporterà in seguito, l'evangelista dimostra di aver voluto anticipare qui a bella posta l'incontro-scontro di Nazareth, proprio perché questo gli è sembrato una specie di prologo di tutto il suo vangelo.

- I presenti volevano *“vedere”*. Gesù li riporta all'ascoltare. La fede non è visione è ascolto. I vv. 2427 riportano due episodi che dimostrano una tesi molto cara al nostro evangelista, e cioè che la salvezza è destinata a tutti, anche ai pagani. Questo universalismo non è una obiezione alla missione di Gesù, semmai è una conferma, come è una conferma il fatto che egli venga rifiutato proprio dai suoi. Tutto questo pone il profeta di Nazareth in linea con le sante Scritture. Ancora una volta Gesù si lascia interpretare dalle Scritture e insieme le compie: egli è l'interprete *della* parola di Dio e l'interpretato *dalla* parola di Dio.
- La scena si conclude in modo drammatico: *tutti furono pieni di furore*. La preghiera sinagogale che si era aperta con la lode a Dio con le 18 benedizioni si conclude con la *“scomunica”* del suo inviato: *venne tra la gente, ma i suoi non l'hanno accolto* (Giovanni 1.11). Questo rifiuto è emblematico: è una sorta di prologo della morte e della risurrezione di Gesù. La morte è adombrata nel cacciare Gesù fuori della città (Ebrei 13,12). Ma l'opposizione degli abitanti di Nazareth non riesce a fermare Gesù e a bloccare la sua missione, come non ci riusciranno i suoi uccisori. Il sangue dei profeti è vivo e grida, e Gesù è più che un profeta: egli passa in mezzo a loro come il giorno di Pasqua passerà in mezzo alle acque della morte e risorgerà: non solo il suo sangue, ma la sua persona è viva e presente.

“Gruppo giovani all'insù” - Luca – Gesù incompreso

3. Meditare

Mi domando:

✓ quali sono le incomprensioni che più mi fanno soffrire: quelle affettive? quelle pastorali? quelle causate dal servizio al vangelo e dalla mia testimonianza di fede?

✓ come reagisco: con la rabbia, l'angoscia, l'aggressività, la depressione? La reazione dovrebbe essere quella della fedeltà (1 Cor 4, 1-2) e della resistenza (*Lc 21,12-19*): è così per me?

4. Contemplare

Si può pregare contemplando Gesù incompreso, con le è raccontato da san Luca nel suo vangelo:

- ★ incompreso da Maria e da Giuseppe (*Lc 2,49-50*)
- ★ davanti ai compaesani sdegnati (*Lc 4,28*)
- ★ dopo il "successo" di Cafarnaò (*Lc 4,42-44*)
- ★ di fronte al paralitico perdonato (*Lc 5,21-22*)
- ★ perché mangia e beve con i peccatori (*Lc 5,30-31; 7,34*)
- ★ perché opera guarigioni in giorno di sabato (*Lc 6,2 e 11*)
- ★ di fronte alla peccatrice, in casa del fariseo (*Lc 7,39*)
- ★ incompreso dai parenti (*Lc 8,19-21*)
- ★ respinto dai Geraseni (*Lc. 8,37*)
- ★ attaccato dagli scribi e schernito dai farisei (*Lc 11,45: 15,2; 16,14*)
- ★ rifiutato dalla città santa (*Lc 13,34*)
- ★ tradito da Giuda (*Lc 22,21*)
- ★ abbandonato dai discepoli (*Lc 22,46*)

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso

★ rinnegato da Pietro (Lc 22,54-62).

Padre buono e dolce,
tu ti riveli a noi senza abbagliarci
e ci manifesti liberamente il tuo amore
senza mai costringerci a credere in te.
Come agli abitanti di Nazareth,
anche a noi chiedi di accogliere il tuo Figlio,
come il giovane artigiano del villaggio.
Ti preghiamo,
donaci il tuo Spirito perché vinca in noi
ogni petulante pretesa
di vedere segni e prodigi
per poter credere nella tua infinita bontà.
Ci basti il segno più grande dell'amore:
la vita offerta in sacrificio per noi
dal tuo Figlio benedetto nei secoli, Amen

Manda, Signore, ancora profeti,
uomini certi di Dio,
uomini dal cuore in fiamme.
E tu a parlare dai loro roveti
sulle macerie delle nostre parole,
dentro il deserto dei templi:
a dire ai poveri
di sperare ancora.
Che siano appena le tua voce,
voce di Dio dentro la folgore,
voce di Dio che schianta la pietra.

(padre Turollo)

"Gruppo giovani all'insù" - Luca – Gesù incompreso